

Quei venti partitini entrati in Parlamento senza passare dal voto

Un onorevole su 5 è oggi in formazioni che alle elezioni non c'erano

il caso

MARCO BRESOLIN

Un gruppo di cittadini si riunisce, fonda un'associazione, che poi diventa un movimento politico, sceglie un simbolo, si trasforma in partito, si presenta alle elezioni e - se va bene - entra in Parlamento. In un mondo normale funziona così. In Italia succede l'esatto contrario: i partiti nascono direttamente in Parlamento e poi - se va bene - alle elezioni superano a malapena lo sbarramento. Ma il più delle volte spariscono definitivamente. Nel frattempo, però, godono di rappresentanza istituzionale e magari di contributi pubblici, pur essendo totalmente privi di una legittimazione popolare.

Nel nostro Parlamento sono addirittura venti i partiti che nessuno ha votato alle elezioni politiche. Perché non esistevano o comunque perché non si erano presentati con il loro simbolo. Eppure sono riusciti a intrufolarsi dalla porta sul retro e hanno piazzato la loro bandierina, raccogliendo l'adesione di qualche deputato o senatore (eletti con altri partiti in listini bloccati): parliamo di circa 200 onorevoli, uno su cinque. E con l'Italicum il fenomeno non è destinato

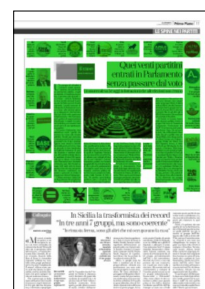
a fermarsi, anzi. Alle elezioni saranno tutti uniti sotto lo stesso partito (visto che non sarà possibile formare coalizioni), ma pronti a spaccarsi in decine di gruppi una volta in Parlamento.

L'ultimo arrivato è Italia Unica, il movimento di Corrado Passera. L'ex ministro di Monti ha deciso di tentare la sfida elettorale, candidandosi sindaco a Milano. Intanto, però, ha messo un piede alla Camera. Anzi, due piedi: quelli di Guglielmo Vaccaro, che era stato eletto con il Pd. Ora si è alleato con i colleghi di Idea, che sta per Identità e Azione, formazione guidata da Gaetano Quagliariello: ha solo dieci giorni di vita e già sette parlamentari. Provengono quasi tutti da Area Popolare, creatura politica che ha visto la luce proprio in Parlamento dalla fusione di Udc e Ncd. Un partito, quest'ultimo, anch'esso nato e cresciuto tra Camera e Senato dopo l'esplosione del Pdl-Forza Italia. Il big bang berlusconiano ha dato vita anche all'Ala di Verdini (Alleanza Liberalpopolare-Autonomie), ai Conservatori & Riformisti di Fitto, e a Insieme per l'Italia di Bondi (ne fanno parte lui e la compagna Manuela Repetti). Che dire, un Parlamento fecondo.

Per tutti, il vero obiettivo è superare lo sbarramento. Non quello della legge elettorale, bensì quello fissato dai regolamenti: 10 membri in Senato, 20 alla Camera. Chi lo supera può formare

un gruppo autonomo e incassare i contributi pubblici (50 mila euro per ogni deputato, 67 mila per ogni senatore). Chi non ha i numeri può formare una componente nel gruppo Misto. E allora tutti nel Misto, che alla Camera è diventato il terzo gruppo per numero di aderenti (62) e conta tra le proprie fila, tra gli altri, gli ex M5S di Alternativa Libera alleati dei civatiani di Possibile.

Al Senato si trovano tracce della diaspora grillina dentro il gruppo Gal, dove si è formata la componente "Federazione dei Verdi" di cui faceva parte anche Bartolomeo Pepe, che poi però ha dato vita al Movimento Base Italia. Ma gli ex grillini sono anche nel Misto, dove hanno portato L'Altra Europa con Tsipras e persino l'Italia dei Valori. L'ex M5S Bignami, invece, si tiene stretta il suo Movimento X, che guarda a Podemos. Nella fauna del Misto ci sono poi gli ex leghisti di Fare! (il partito di Tosi), gli ex montiani (Mario Mauro con i Popolari per l'Italia e Maurizio Rossi con Liguria Civica, mentre quelli di Democrazia Solidale sono prevalentemente alla Camera) e il vendoliano Stefano (La Puglia in Più). L'ex sottosegretario Michelino Davico, eletto con la Lega, passato a Gal, quindi all'Idv, adesso tiene alta la bandiera dei Moderati nel gruppo Grandi Autonomie e Libertà. Più libertà di così.





Le aule sono state teatro, dal 2013, dei più improbabili appuntamenti o fuoriuscite di onorevoli

Idv

Italia dei Valori: vi hanno aderito alcuni ex grillini



Verdi

Alla Federazione dei verdi hanno aderito alcuni ex grillini



Fare!

Al gruppo Fare! hanno aderito gli ex leghisti tosiani



Fitto

A Conservatori e riformisti si sono iscritti i fittiani, ex di Fi



Centristi

Area popolare è formata da Udc+Ncd



Tsipras

A «L'altra Europa con Tsipras» hanno aderito alcuni ex grillini



Possibile

È il gruppo dei civatiani, alleati di Alternativa Libera



X

Nel Movimento «X» è rimasta solo l'ex grillina Bignami



Liguria civica

L'unico componente è l'ex montiano Rossi



Moderati

Ne fa parte l'ex leghista Davico



Puglia

«La Puglia in più» è fondata dall'ex vendoliano Stefano



Ala

Il gruppetto di verdiniani è stato decisivo per aiutare Renzi



Insieme

«Insieme per l'Italia» è creata da Sandro Bondi



Sinistra

È il gruppo formato alla Camera da ex Pd con Sel



Popolari

In Popolari per l'Italia resta l'ex montiano Mario Mauro



Base

Base per l'Italia è dell'ex grillino Pepe, prima nei verdi





Alternativa libera

E' un gruppo formato da ex del M5s



Idea

Nasce da un'idea di Quagliariello e i suoi amici ex Ncd



Democrazia solidale

Da Scelta Civica, corrente di Dellai e Olivero



Italia Unica

Solo Vaccaro va con Passera